

CAMILA VERGARA La politologa: "Batteremo chi vuole boicottare l'assemblea"
“La lotta democratica dei cileni cancellerà la Carta di Pinochet”

L'INTERVISTA

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«**C**i sono grandi speranze, ma anche forti resistenze da parte del blocco di potere conservatore. Ci sarà da combattere», dice Camila Vergara, politologa e costituzionalista cilena, ricercatrice alla Columbia University di New York, autrice del libro “República Plebeya. Guía Práctica para Constituir el Poder Popular” diventato un manifesto dei movimenti democratici e dei membri indipendenti dell'assemblea costituente che oggi celebra la sua prima seduta, con il mandato di riscrivere la Carta fondamentale ereditata dal regime di Pinochet. Vergara ha tenuto a Torino («a very chill city!») un seminario organizzato dallo Iuc (International University College) e dal Dipartimento di giurisprudenza dell'università.

Quali sono le speranze?

«L'assemblea ha tre caratteristiche inedite e positive: la parità di genere (anche se sorprendentemente le donne elette erano superiori agli uomini, così che si è dovuto riequilibrare la rappresentanza al contrario); l'attribuzione di una quota garantita di seggi agli indigeni; la presenza di decine di

eletti indipendenti dai partiti, o che comunque si sono dichiarati tali dopo l'elezione. Ma più di tutto, l'esistenza di una forte pressione popolare in senso partecipativo e democratico».

E le resistenze?

«Di ogni tipo, anche simbolico. Si è mai visto un organo costituzionale che avvia i la-

vori in una domenica di luglio, legandola alla festività di un altro Stato? La data prevista era domani. È stato il presidente Piñera ad anticiparla, inneggiando alla giornata dell'indipendenza americana. Si è mai visto che la trasmissione dei lavori di un'assemblea costituente sia affidata a broadcaster privati, quindi a pagamento?».

Al di là dei simboli?

«La previsione di un quorum dei due terzi dei membri per l'adozione delle decisioni è stata studiata per consentire al blocco conservatore, che pesa all'incirca per la metà dell'assemblea, di stoppare ogni riforma radicale. Sono da definire le regole di funzionamento dell'assemblea: come si formeranno i sottocomitati e su quali temi, quali saranno i meccanismi deliberativi, se i lavori saranno segreti o, al contrario, come saranno pubblicizzati».

Qual è il clima nell'opinione pubblica?

«Sono nati migliaia di gruppi locali per portare istanze popolari all'attenzione dell'assemblea. E molti candidati indipendenti sono riusciti a farsi eleggere. Una ragazza di 28 anni, con cui tra gli altri sono in costante contatto, ha deciso di impegnarsi dopo aver letto il mio libro, che volutamente abbiamo venduto a 5 dollari e reso scaricabile gratis online».

Che cos'è la democrazia plebea?

«È l'esperimento che stiamo provando a fare in Cile, fondato su assemblee locali. Il prossimo passo è collegarle attraverso un network, per condividere esperienze e proposte. Si tratta di una terza via rispetto alla democrazia rappresentativa, fondata su una delega ormai ridotta a una specie di “autorizzazione” che produce un popolo

atomizzato e titolare di una sovranità dormiente, e a quella populista, basata su uno squilibrato rapporto diretto tra un leader carismatico e un popolo ridotto a moltitudine indifferenziata e ugualmente passiva».

Questo network può essere telematico? In Italia è stato sperimentato dal M5S con la piattaforma Rousseau.

«Non certo in modo prevalente. La democrazia virtuale è un'illusione di democrazia: in realtà la base viene consultata su quesiti sì/no dopo che una decisione è stata presa. Non è una decisione, è una ratifica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMILA VERGARA
 POLITOLOGA
 E COSTITUZIONALISTA CILENA



Piñera ci ostacola
 Si è mai visto un organo costituzionale che avvia i lavori di domenica?

